

Rinnovabili, richieste per 90 GW ma arriva la stretta sui requisiti

Laura Serafini



L'onda verde delle fonti rinnovabili non si arresta. Le richieste per installare grandi impianti fotovoltaici, agrivoltaici, eolici on shore ed eolici off shore avanzate presso la commissione Pniec-Pnrr, per ottenere la valutazione di impatto ambientale (Via), a inizio novembre sono arrivate a circa 90 gigawatt, per un totale di circa 1.600 richieste, ma altre ne arriveranno. Il Pniec, Piano nazionale per l'energia e il clima, prevede la necessità di installare 80 gigawatt di rinnovabili entro il 2030 (anche se in realtà i nuovi obiettivi del Green Deal hanno ulteriormente alzato l'asticella). Quindi, stando alle domande di approvazione, i progetti sarebbero già superiori del 10% rispetto ai target.

Approvati progetti per 15 GW

Da inizio anno, la commissione presieduta da Massimiliano Atelli ha evaso l'esame di vari progetti, approvando pareri per un equivalente a oggi di circa 15 gigawatt, con un incremento dei pronunciamenti di circa il 300% rispetto agli anni precedenti, nonostante che questo organo collegiale (del quale si sta completando la composizione, con i 13 membri mancanti su 70) sia da sempre sotto organico, con infrastrutture hardware e software non ancora adeguate alla mole di lavoro, e da gennaio i commissari non ricevano né i compensi già maturati né il rimborso delle spese che anticipano per effettuare i necessari sopralluoghi.

I processi di semplificazione normativa varati nel 2021 sotto la spinta del Green Deal hanno innescato l'avvio di una enorme mole di progetti rinnovabili, con una spinta che probabilmente non era stata immaginata. C'è stato, dunque, uno sviluppo tumultuoso non accompagnato, tuttavia, da una parallela dotazione degli apparati amministrativi necessari per il *permitting* e di tutti i mezzi necessari per una messa a terra ordinata dei progetti. È principalmente questo sviluppo tumultuoso, dovuto in definitiva all'assenza di filtri alla partenza in grado di scremare da subito i progetti a

bassa o nulla realizzabilità effettiva, all'origine della grande preoccupazione delle Regioni e della Coldiretti, timori che sono sfociati nelle richieste al governo di mettere un freno. Che si è dapprima tradotto nella norma del decreto Agricoltura che ferma lo sviluppo degli impianti fotovoltaici a terra nei terreni ad uso agricolo. E che ha portato successivamente a un'ulteriore stretta nel decreto Aree Idonee sulla base del quale ora tutte le Regioni stanno emanando leggi regionali per stabilire quali sono le aree nel loro territorio dove gli impianti rinnovabili possono essere realizzati.

DI Agricoltura e la richiesta Via

L'atto di notifica al ministero dell'Ambiente della richiesta di autorizzazione presso la commissione Pniec-Pnrr è importante ai fini di quanto previsto dal decreto Agricoltura: esso infatti consente una deroga per gli impianti fotovoltaici a terra che avessero avviato l'iter approvativo presso la commissione prima dell'entrata in vigore del decreto. L'aspetto cruciale sul quale il governo ha inteso intervenire con il decreto Ambiente – e sul quale si interviene ancora in queste ore con gli emendamenti presentati in Parlamento nell'ambito dell'iter di conversione in legge del decreto – è la necessità di incanalare lo sviluppo tumultuoso delle rinnovabili in un percorso di pianificazione ordinata. La commissione Pniec Pnrr, benché sottodimensionata e alle prese con le difficoltà descritte (solo negli ultimi due mesi tre commissari hanno rinunciato all'incarico), sta facendo sforzi significativi per accelerare l'esame dei progetti: quest'anno punta a chiudere con circa 350 pareri per un equivalente, nel 2024, di circa 15 gigawatt: di questi il 53% sono impianti agrivoltaici, 17% eolici, il 29% sono impianti fotovoltaici.

Filtro regionale sul fotovoltaico

I 4,5 gigawatt di fotovoltaico autorizzati, però, non è detto che andranno tutti a buon fine: infatti devono passare al vaglio delle Regioni che li potrebbero bocciare avvalendosi delle previsioni del decreto Aree Idonee. Dunque, c'è la necessità di rimettere ordine a questo meccanismo diventato ormai perverso. Il decreto Ambiente ha già fissato alcuni paletti: le nuove richieste per la Via non possono essere più fatte da chiunque abbia una richiesta di connessione a Terna, ma è necessaria «anche una dichiarazione attestante la legittima disponibilità, a qualunque titolo, della superficie e, qualora occorra, della risorsa necessarie alla realizzazione dei progetti medesimi».

Il nodo delle risorse finanziarie

È attesa, però, un'ulteriore stretta per le nuove richieste di autorizzazione: tra gli emendamenti presentati da esponenti di maggioranza (Lega) ce ne è uno che prevede che sia sempre necessario comprovare la disponibilità delle risorse necessarie con «dichiarazione di un istituto bancario che attesti la capacità finanziaria ed economica del proponente» oppure in termini di capitalizzazione della società. E ancora: deve essere dimostrata la presenza nella zona dell'impianto di una cabina per la connessione alla rete di Terna. Vengono definiti meglio la sincronizzazione dei tempi tra l'approvazione della commissione e il parere del ministero della Cultura e vengono definite anche le soluzioni anche in caso di pareri divergenti. Tra i correttivi

proposti anche modifiche all'ordine di priorità per l'esame dei progetti previsto dal decreto Ambiente (in realtà deve essere poi dettagliato da un decreto del ministero per l'Ambiente). Il decreto prevede priorità per progetti fotovoltaici, agrivoltaici, eolico on shore e per revamping e repowering: i correttivi includono anche eolico off shore e mini idro.

Commissari senza stipendio

Sullo sfondo resta la questione delle difficoltà di funzionamento che devono essere risolte. A partire dal finanziamento: le aziende che richiedono le autorizzazioni hanno versato 40 milioni di euro, nel 2023, vincolati all'autofinanziamento delle commissioni ministeriali (dunque, anche della commissione Via Vas), ma i soldi sono non spendibili perché il decreto Mef-Mase che ne sblocca l'utilizzo per il 2024 è ancora in corso di approvazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA